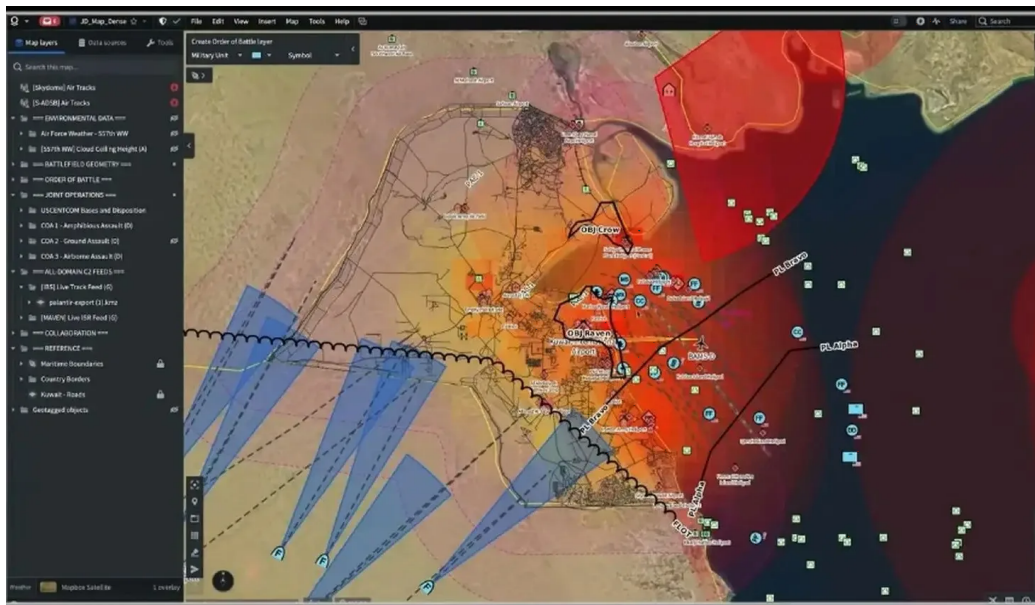




Intelligenza Artificiale entra nella guerra contro l'Iran - Maven Smart System (MSS)

Pubblicato il 20/03/2026

L'intelligenza artificiale non guida ancora in autonomia i missili statunitensi, ma è già entrata in modo profondo nel processo che porta all'individuazione, alla selezione e all'ingaggio di un bersaglio. Il nome chiave è Maven Smart System (MSS), la piattaforma sviluppata da Palantir come evoluzione di **Project Maven**, il programma avviato dal Pentagono nel 2017 per accelerare l'analisi di immagini, video e dati raccolti da droni, satelliti e altri sensori.

Nel tempo, Project Maven è diventato uno dei simboli della trasformazione digitale della guerra moderna. Nato per aiutare i militari ad analizzare più velocemente enormi quantità di dati, oggi rappresenta un sistema molto più complesso: una piattaforma che integra intelligence geospaziale, immagini ISR, flussi informativi provenienti dal campo di battaglia e strumenti di intelligenza artificiale capaci di supportare il processo decisionale.

Maven viene gestito nell'orbita della **National Geospatial-Intelligence Agency (NGA)** ed è pensato per essere usato trasversalmente dai diversi corpi delle forze armate statunitensi. Il suo obiettivo non è solo “vedere” meglio il campo di battaglia, ma anche **ridurre drasticamente i tempi della kill chain**, cioè il ciclo che va dalla scoperta di un obiettivo alla decisione di colpirlo.

Negli ultimi mesi, la piattaforma è tornata al centro dell'attenzione per il suo presunto utilizzo nel contesto delle operazioni statunitensi contro l'Iran. Su questo punto è bene distinguere tra ciò che è documentato e ciò che emerge da ricostruzioni giornalistiche: è confermato che Maven sia una componente rilevante dell'architettura militare americana e che strumenti AI di nuova generazione siano stati integrati nei workflow operativi; più delicata, invece, è la conferma puntuale dei dettagli tattici relativi a singole operazioni.

Il punto essenziale, però, resta chiaro: **Maven Smart System non è un software che pilota direttamente le armi**, ma una piattaforma che aiuta a raccogliere, ordinare, analizzare e correlare dati, offrendo ai comandanti una base informativa più rapida e strutturata per decidere.



Intelligenza Artificiale entra nella guerra contro l'Iran - Maven Smart System (MSS)

Come funziona: dati, immagini, AI e scelta dei bersagli

Dal punto di vista tecnico, Maven Smart System opera su più livelli. Il primo è quello della **raccolta e normalizzazione dei dati**: immagini satellitari, video da droni, tracciati, segnalazioni ISR e intelligence operativa vengono integrati in un ambiente comune. Il secondo è

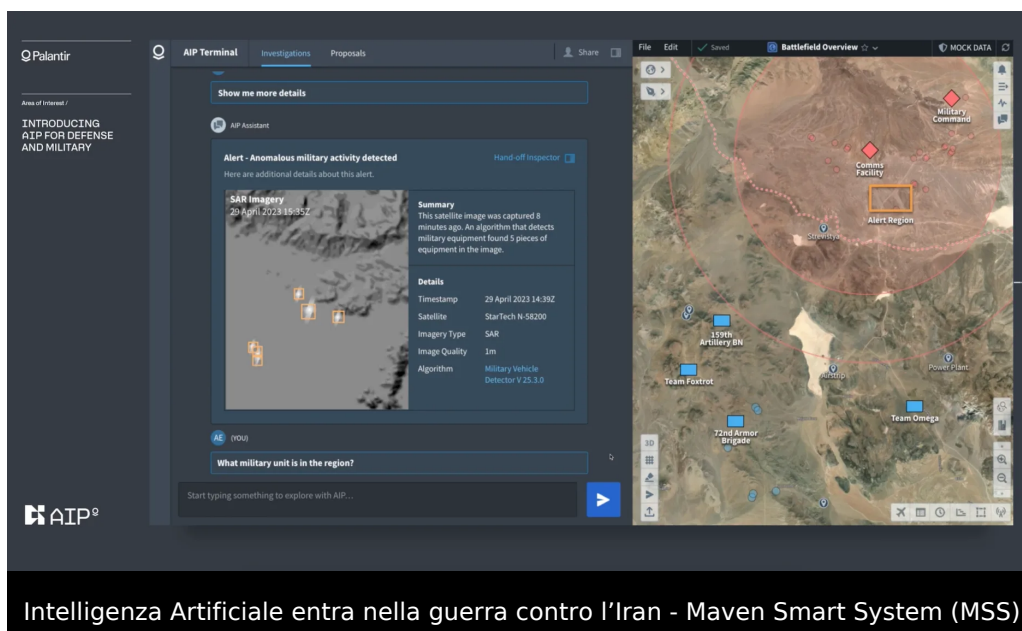
l'**analisi automatizzata**, in cui algoritmi di computer vision e modelli AI aiutano a identificare oggetti, movimenti sospetti, mezzi militari, infrastrutture sensibili o anomalie sul terreno.

Il terzo livello è quello più delicato: il **supporto decisionale**. Una volta elaborati i dati, il sistema può presentare agli operatori una serie di opzioni, priorità e correlazioni utili a costruire il quadro operativo. In pratica, non “spara”, ma suggerisce. Può aiutare a restringere una lista di possibili target, collegare un mezzo a una rete logistica o a una struttura militare, stimare la rilevanza di un obiettivo e persino indicare quale asset potrebbe essere più adatto per un eventuale ingaggio.

È in questo passaggio che l'AI cambia davvero il modo di combattere. Non perché sostituisca il decisore umano, ma perché **ne condiziona sempre di più la velocità, il campo visivo e la gerarchia delle priorità**. Un sistema di questo tipo consente infatti di comprimere in pochi minuti operazioni che in passato richiedevano ore, team distinti e software diversi.

Anche [DifesaNews](#) ha sottolineato questo aspetto, spiegando come l'evoluzione di Maven punti a superare i tradizionali silos informativi tra sensori, droni, centri comando e sistemi tattici. Il valore del sistema starebbe proprio nella capacità di trasformare il campo di battaglia in una rete continua di dati condivisi, aggiornati in tempo reale e immediatamente utilizzabili dai livelli decisionali.

A rendere ancora più significativa questa trasformazione è l'integrazione dei modelli **Claude** di **Anthropic** all'interno dell'ecosistema Palantir. L'intelligenza artificiale generativa non serve soltanto per classificare immagini, ma anche per facilitare interrogazioni in linguaggio naturale, sintesi di intelligence, analisi di dati complessi e supporto alla pianificazione operativa. In altre parole, il salto non è solo tecnologico: è anche culturale. Il militare non interagisce più soltanto con mappe e feed, ma anche con interfacce capaci di rispondere, riassumere, collegare e suggerire.



I rischi: errori, responsabilità e futuro della guerra automatizzata

Se Maven Smart System rappresenta uno dei sistemi più avanzati oggi disponibili per il supporto al targeting, il suo impiego apre inevitabilmente interrogativi enormi. Il primo riguarda l'**affidabilità**. Nessun sistema AI è infallibile, soprattutto in scenari ad alta intensità, con dati incompleti, aggiornamenti ritardati, immagini degradate o contesti operativi ambigui. Un errore di geolocalizzazione, una classificazione sbagliata o una correlazione errata possono avere conseguenze devastanti.

Per questo motivo, i sostenitori di queste piattaforme insistono sul fatto che la decisione finale resti umana. Ma è proprio qui che si concentra il nodo più controverso. Quando un sistema riduce il tempo decisionale, ordina le priorità, propone le alternative e filtra le informazioni disponibili, il rischio è che il controllo umano diventi sempre più una **ratifica veloce** di una catena di suggerimenti prodotti dalla macchina.

Nel caso delle operazioni contro l'Iran, l'attenzione pubblica si è concentrata proprio su questo: non tanto sull'idea di un'arma completamente autonoma, quanto sulla crescente dipendenza da ecosistemi digitali che trasformano enormi quantità di dati in target operativi. La decisione di colpire resta formalmente affidata a un essere umano, ma il contesto in cui quella decisione matura è ormai profondamente plasmato dall'intelligenza artificiale.

Il tema non è soltanto militare. È anche politico, industriale e strategico. Chi controlla queste piattaforme controlla, in parte, anche il ritmo della guerra. Ecco perché aziende come Palantir, cloud provider come AWS e sviluppatori di modelli AI come Anthropic sono diventati attori sempre più rilevanti nel sistema della difesa contemporanea.

<https://www.youtube.com/watch?v=yrtDgoqWmgM>

Il caso Maven mostra dunque una verità destinata a pesare sempre di più negli anni a venire: **la guerra del futuro non sarà fatta solo di missili, droni e satelliti, ma di piattaforme capaci di trasformare i dati in decisioni**. E il punto più delicato non è stabilire se l'AI stia già premendo il grilletto, ma capire quanto sia già diventata decisiva nello scegliere dove puntarlo.

Link notizia: <https://www.punto-informatico.it/maven-smart-system-come-funziona-ai-colpire-iran/>